

114

Pasqualino Rossi
(Vicenza 1641 - Roma 1722)

Predica di San Paolo

Olio su tela, cm 73,5x97,5

Al verso etichetta "Eric Turquin 46/135"

Bibliografia di riferimento

A. Mazza, *Pasqualino Rossi nelle Marche*, in V. Curzi, *Pittura veneta nelle Marche*, Cinisello Balsamo, 2000;
Pasqualino Rossi 1641 - 1722. Grazie e effetti di un artista del Seicento, catalogo della mostra, a cura di A. M. Ambrosini Massari e A. Mazza, 2009, Cinisello Balsamo

€ 5.500/6.000

"Pasquale Rossi, Vicentino, detto Pasqualino in Roma, dove fu iscritto negli Accademici del Disegno nel 1670; è nato l'anno 1641 e da sé (mi disse in Roma) aver imparato il disegno e dipingere dal copiare e ricopiare opere veneziane e romane. Le sue pitture sono di colore ameno e vivace, particolarmente belli certi capricci di balli, di sonatori, di scuole, di giuocatori, di musici e di mense, nelle quali vidi una tal grazia e finezza che molto mi diletto: altri quadri notai di sua mano storpiati, con un forte colore alla tizianesca". Così viene descritto Pasquale de Rossi, detto Pasqualino nella rubrica-repertorio biografico di artisti intitolata *Abcedario pittorico* di Pellegrino Antonio Orlandi, suo primo biografo, storico dell'arte e bibliografo bolognese. (P. A. Orlandi, *Abcedario pittorico nel quale compendiosamente sono descritte le patrie, i maestri ed i tempi ne' quali fiorirono circa quattromila professori di pittura*, Bologna, 1704, p. 1036).

La scena rappresenta il discorso tenuto da San Paolo presso l'Areopago, una collina di Atene situata tra l'agorà e l'acropoli. Riportato negli Atti degli Apostoli (17:16-34) è considerato il discorso più potente e drammatico di tutta la carriera missionaria del santo.

Una certa affinità con questo dipinto è riscontrabile nelle opere del periodo marchigiano, in particolar modo con *l'Elemosina di santa Lucia ai poveri* nella chiesa di San Quirico, dedicata alla santa. Come già esaminato da Giampiero Donnini (*Aggiunte a Pasqualino Rossi*, in "antologia di Belle Arti" III, 9 - 12, 1979, p. 111) e da Lucia Diotalevi (L. Diotalevi, scheda in: *Pasqualino Rossi 1641 - 1722, Grazie e effetti di un artista del Seicento*, catalogo della mostra a cura di A. M. Ambrosini Massari e A. Mazza, 2009, Cinisello Balsamo, n. 10, p.119), la tela di santa Lucia ha, come in questa all'incanto, "un susseguirsi di gustosi dettagli e frenetici scampoli di vero". Nella tela di san Quirico questo naturalismo culmina nel bambino paffuto in camicia che tende le braccia alla mamma, mentre nella *Predica* troviamo un bambino concentrato nei suoi primitivi movimenti, come se stesse iniziando a gattonare, proprio ai piedi di san Paolo. Già Angelo Mazza (A. Mazza, *Pasqualino Rossi nelle Marche*, in V. Curzi, *Pittura veneta nelle Marche*, Cinisello Balsamo, 2000, p. 271) aveva individuato in Pasqualino il mascheramento della scena sacra dentro la scena di genere, come si può notare nell'abbigliamento feriale della famiglia seduta sui gradini dietro San Paolo, mentre ascolta sbigottita le parole del predicatore.

Pasqualino è noto negli studi di settore soprattutto per la sua prolifica attività di pittore di genere, realizzando le proprie opere per le famiglie nobili del tempo. L'artista, dopo aver trascorso la sua gioventù tra Vicenza e Venezia ed aver assorbito il naturalismo veneto seicentesco, giunge a Roma a cercar fortuna, dove visse dalla fine degli anni Sessanta del XVII secolo all'anno della sua morte. (F. Nicolai, *Pasqualino Rossi a Roma: opere e documenti*, in: *Pasqualino Rossi 1641 - 1722, Grazie e effetti di un artista del Seicento*, a cura di A. M. Ambrosini Massari e A. Mazza, 2009, Cinisello Balsamo, p. 87). Nella città eterna aggiorna "il proprio stile sull'esperienza del tardo cortonismo e della scuola classicista di ambito marattesco" (F. Nicolai, 2009, p. 87), mostrando una "certa semplificazione e lume neoveneto propria dell'eredità di Andrea Sacchi" (F. Nicolai, 2009, p. 58).

